

prattutto perché è in grado di ridurre sostanzialmente il grado di inquinamento esistente nei grandi centri urbani;

non si comprende pertanto per quale ragione il prezzo del GPL, che è passato negli ultimi anni da lire 840 a lire 1.105 al litro, circa il 30 per cento in più non avendo usufruito neppure dello sgravio fiscale previsto dal Governo, rimanga fermo da circa un anno e non segua i ribassi stabiliti per la benzina -:

quali siano le ragioni che inducono il Governo a realizzare una politica che all'interrogante appare punitiva nei confronti di un carburante ecologico universalmente riconosciuto come non inquinante;

se non ritenga di intervenire tempestivamente e far sì che il GPL segua in percentuale gli andamenti del costo della benzina non solo in ascesa ma anche quelli più favorevoli per i consumatori. (4-33465)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno interpellato ha svolto, dal 6 all'8 gennaio 2001, una visita ufficiale a Teheran, durante la quale ha incontrato il Ministro dell'intelligence iraniana, Ali Younessi, il Ministro dell'interno, Seyyed Abdolvahed Moussavi Lari, il comandante delle forze armate, Mohammad Bagher Ghalibaf;

il 7 gennaio 2001 l'agenzia di stampa AFP, sottolineando che quella del Ministro italiano è la prima visita di un rappresentante di un governo dell'Unione Europea dal 1979, anno della rivoluzione islamica, riportava la notizia secondo la quale le due

parti avrebbero concluso vari accordi riguardanti una serie di aspetti legati alla sicurezza;

il Ministro interpellato ha inoltre dichiarato all'agenzia di stampa iraniana Irna, nel corso di una conferenza stampa tenuta il 7 gennaio 2001 con il Ministro dell'interno, che « L'Iran fornirà alla delegazione italiana una lista di tutte le attività terroristiche dei Mojahedin in Iran », rilevando che « non c'e alcun dubbio che l'organizzazione dei Mojahedin è stata responsabile di miriadi di fatti di sangue compiuti in Iran e che gli osservatori internazionali sperano di porre un termine ad ogni attività terroristica in tutto il mondo » (7 gennaio 2001);

il quotidiano *Iran Daily* il 7 gennaio 2001 riferisce che il Ministro dell'interno italiano ha affermato che: « Il Governo italiano coopererà con l'Iran per combattere contro il terrorismo » e che ha promesso « di agire in Italia contro il gruppo ribelle dei Mojahedin insieme con la parte iraniana ». Il Ministro italiano ha inoltre dichiarato che « gli osservatori internazionali devono occuparsi delle attività dei Mojahedin sulla base delle leggi interne dell'Iran e porre fine a questa situazione nel più breve tempo possibile » (dal quotidiano *Jomhouri Islami*, 7 gennaio 2001);

il 16 marzo 1993 è stato assassinato a Roma, Mohammad Hossein Naghdi, rappresentante in Italia del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, l'organizzazione dei mojahedin, che ha rappresentanze in Europa e negli Stati Uniti e che in Italia ha sempre svolto attività di propaganda non violenta. Nel giugno 1996, una prima fase delle indagini si concluse con l'archiviazione del procedimento a carico di imputati di nazionalità iraniana, araba e italiana, tra i quali il diplomatico Hamid Parandeh, indicato quale « killer » dal pubblico ministero incaricato, il dottor Franco Ionta. L'attività investigativa fu poi ripresa nel settembre 1996 per concludersi il 28 aprile 1999 con un decreto di archiviazione nel quale si stigmatizza « uno stemperarsi della stessa coerenza di indagine verso

finalità di tipo *lato sensu* preventive e di intelligence estranee al mezzo richiesto»;

dalla lettura degli atti emergono elementi di mai ricomposta discrepanza tra le valutazioni del Ros e quelle del gip. Tali elementi riguardano soprattutto il rigetto delle reiterate richieste (5 e 4 novembre 1997) del primo volte ad ottenere l'autorizzazione per lo svolgimento di intercettazioni telefoniche e nella impossibilità di esaminare, se non per via epistolare, un testimone detenuto in Germania e ritenuto molto attendibile, anche a causa dei ritardi nell'esecuzione della rogatoria. Dall'esame era comunque emersa la conferma dell'ipotesi investigativa formulata dalle autorità italiane convergente verso l'ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran in Italia;

nell'agosto 2000, l'Ayatollah Sayed Ali Khamenei, leader supremo della Repubblica Islamica Iraniana, ha posto il voto all'approvazione da parte del Parlamento della legge di abolizione della messa al bando di circa 30 organi di stampa avvenuta nell'aprile precedente, quando molti giornalisti sono stati accusati di dissenso politico e religioso;

nel dicembre 2000, il direttore di una delle riviste messe al bando, l'« Irane-Far-
da », Ezzatollah Sahabi, membro del Mo-
vimento della Libertà, oppositore del po-
tere clericale, è stato arrestato su dispo-
sizione del Tribunale Rivoluzionario di
Teheran. Uno degli editori della rivista,
Reza Alijani, ha riferito che Sahabi è stato
arrestato dopo un breve interrogatorio con
l'accusa di aver oltraggiato l'Ayatollah
Khamenei;

nello stesso mese di dicembre, sono stati messi al bando tre quotidiani dell'op-
posizione ed arrestati due editori con l'ac-
cusa di aver oltraggiato il governo;

all'inizio del mese di gennaio 2001, la
polizia ha arrestato 262 persone, fra le
quali sei stranieri, accusate di comporta-
mento immorale. Secondo un comunicato
del ministero iraniano della giustizia, ri-
preso dall'Irna, fra gli arrestati compari-

rebbero « diversi imprenditori occidentali e due donne legate a due ambasciate euro-
pe »;

il 14 luglio 1999, in risposta all'inter-
rogazione Taradash, n. 5/06496, il Mini-
stro degli affari esteri sottolineava che: « Il
rispetto dei diritti dell'uomo e dei valori
della tolleranza restano, anche nelle attuali
circostanze, un riferimento di fondamen-
tale importanza per quanti guardano con
fiducia e simpatia al nuovo corso politico
in Iran » (cfr. Commissione giustizia, 14
luglio 1999);

il 21 settembre 1999, in risposta all'in-
terpellanza Taradash, n. 2/01939, l'onore-
vole Rino Serri, Sottosegretario di Stato per
gli affari esteri, rilevava che « noi ci sen-
tiamo non meno, ma più impegnati sulla
questione dei diritti umani, della spinta
contro le azioni repressive, ingiustificate,
contro gli arresti di massa, contro la minac-
cia di comminare ed eseguire condanne a
morte. Proprio per la politica che portiamo
avanti sentiamo una maggiore responsabi-
lità, della quale dobbiamo rispondere non
solo alla nostra opinione pubblica, ma an-
che a quella iraniana -:

quali accordi il Ministro dell'interno
abbia raggiunto con le autorità iraniane e
quali siano i contenuti del dossier cui il
Ministro interpellato ha fatto riferimento;

quali iniziative il Ministro interpellato
abbia assunto in coerenza con le dichia-
razioni di intenti relative all'impegno del
governo italiano per la tutela e il rispetto
dei diritti umani in Iran e per la promo-
zione della democrazia e del pluralismo;

quali siano i motivi per i quali nelle
dichiarazioni rilasciate alla stampa nel
corso della sua visita il Ministro interpel-
lato non abbia mai fatto riferimento a tale
impegno in relazione alla limitazione della
libertà di stampa, di opinione ed al ricorso
alla pena di morte per la repressione delle
opposizioni;

se non ritenga necessario assumere
ogni provvedimento necessario affinchè i
rapporti con la Repubblica Islamica ira-
niana, per il settore di sua competenza,

siano sempre finalizzati a garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e dei valori della tolleranza e a riaffermarne il ruolo di fondamentale importanza da essi rivestito;

se nel corso della sua visita si sia confrontato con le autorità iraniane a proposito dei riscontri emersi nel corso delle indagini per l'omicidio di Mohammad Naghdi riguardanti una probabile responsabilità di rappresentanti diplomatici iraniani presenti nel nostro paese anche al fine di coinvolgere i vertici governativi nella individuazione dei responsabili dell'omicidio.

(2-02835)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

domenica 7 gennaio 2001, in una strada di periferia di Piacenza, il signor Giandomenico Costi è stato aggredito e accoltellato da tre malviventi che tentavano di rapinarlo. L'uomo, soccorso dai familiari, è stato poi ricoverato in ospedale;

nonostante Giandomenico Costi sia un calciatore piuttosto noto nella provincia di Piacenza, per aver militato nel Milan e in numerose squadre di serie B e per essere attualmente titolare nella squadra del Maranello, la notizia dell'aggressione è stata secretata dalla questura tanto che neanche il mattinale ha riportato l'intervento, i cronisti non sono stati informati dagli uffici della squadra mobile, né dal dirigente, che non ha dato alcuna comunicazione della vicenda, né dal capo di gabinetto, incaricato dal questore, dottor Adamo Gulì, di tenere i rapporti con la stampa;

solo l'11 gennaio un cronista sportivo della redazione del Resto del Carlino di Modena, venuto a conoscenza della vicenda e del ricovero del giocatore, dopo averlo contattato telefonicamente, ne ha

informato la Redazione del Giorno di Piacenza che ha pubblicato la notizia approfondendo l'intera storia;

il caposervizio della redazione di Piacenza del Giorno, Ippolito Negri, ha riferito inoltre della reazione contrariata del Questore motivata da un supposto carattere riservato della notizia in attesa degli eventuali sviluppi investigativi;

all'inizio del mese di novembre 2000, il Capo della Polizia, il dottor Gianni De Gennaro, ha diramato una circolare nella quale si disponeva che le notizie e le comunicazioni di cronaca devono essere rese pubbliche solo dagli uffici stampa delle procure e delle questure cosicché i giornalisti possano far riferimento solo ai comunicati ufficiali diffusi dagli organi a ciò preposti;

il 7 novembre 2000, in occasione dell'incontro del Ministro interpellato con i Prefetti presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, il Capo della Polizia, nella sua relazione sulle condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha testualmente dichiarato che si dovranno pertanto promuovere iniziative per aggiornare il rapporto tra Istituzioni della sicurezza e collettività, snellire e velocizzare le procedure amministrative, favorire i processi di comunicazione e di interazione con gli utenti, semplificare le modalità di fruizione dei servizi ed agevolare l'accesso alle informazioni in modo da alimentare uno stretto e permanente rapporto di fiducia e collaborazione con i cittadini.

Rientrano in tale strategia gli Uffici Relazioni con il Pubblico ed i siti WEB interattivi, capaci di fornire consigli e notizie utili sulle tematiche della sicurezza, di offrire informazioni attinenti al disbrigo delle pratiche e di « scaricare » la relativa modulistica (dal sito internet www.polizia-stato.it);

la possibilità di potersi riferire solo alle notizie ufficiali, diffuse dagli organi istituzionali, senza alcuna possibilità per i giornalisti di controllare l'esattezza e la attendibilità delle stesse, costituisce un li-

mite inammissibile alla libertà di informazione e sottopone gli organi di stampa al gravosissimo rischio di querele, ove le notizie pubblicate si rivelassero false in esito ai processi;

l'intendimento di favorire i processi di comunicazione e di interazione con gli utenti e di alimentare uno stretto e permanente rapporto di fiducia e collaborazione con i cittadini, espresso dal Capo della Polizia, potrebbe risultare compromesso dalla presenza di filtri istituzionali che costituiscono un ostacolo all'accesso immediato e diretto alle informazioni e, come dimostra la vicenda esposta, rimettono agli stessi il potere, non rientrante tra le prerogative delle forze di polizia, di scegliere quali informazioni diffondere e di stabilire i tempi e le modalità di diffusione;

il presidente dell'Autorità per le garanzie nella comunicazione, anche a seguito delle proteste dei cronisti, ha deciso di istituire un « Osservatorio-organismo di garanzia sulla correttezza e imparzialità delle fonti ufficiali di informazione » -:

se non ritenga necessario assumere ogni provvedimento utile affinchè gli Uffici Stampa, istituiti presso le questure e le procure, non rappresentino un filtro discrezionale sui tempi della diffusione e sui contenuti delle notizie;

se non ritenga necessario garantire che, in relazione ai rapporti con le questure e le procure, gli Uffici Stampa non limitino in alcun modo la libertà di informazione, verifica e indagine da parte degli organi di stampa e che l'attività giornalistica non subisca altro condizionamento se non quelli costituzionalmente previsti a tutela del diritto di difesa e della privacy;

quali siano i motivi per i quali la Questura di Piacenza abbia secretato le notizie relative all'aggressione di Giandomenico Costi, se non ritenga che tale atteggiamento sia contrario ai principi costituzionali che garantiscono la libertà di informazione e quali provvedimenti in

tenda adottare affinchè tali eventi non si abbiano a ripetere in futuro.

(2-02838)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

si vorrebbe trasferire il I reparto mobile di Roma della Polizia di Stato dalla caserma di Castro Pretorio ubicata nel centro della città e quindi operativamente equidistante rispetto ad ogni emergenza cittadina, presso la località periferica di Ponte Galeria;

tal trasferimento potrebbe ampliare i tempi di intervento operativo almeno di dieci volte superiori a quelli attuali;

la nuova collocazione del I Reparto Mobile di Roma è prevista all'interno del centro di accoglienza per extracomunitari esistente attualmente a Ponte Galeria;

tale ipotesi potrebbe far diventare il I Reparto Mobile di Roma da forza operativa per l'ordine pubblico ad un mero reparto di vigilanza presso il centro di accoglienza per stranieri a Ponte Galeria;

tale ipotesi di trasferimento è stata già contestata all'interno del corpo della polizia di Stato dalla Consap-Confederazione sindacale autonoma di polizia, che ha evidenziato come tale probabilità potrebbe peggiorare la capacità operativa del reparto mobile, nonché un aggravamento del centro di accoglienza per extracomunitari, una struttura già al collasso per numero di presenze e che è stata in più occasioni contestata dagli abitanti della zona e dalla XV Circoscrizione -:

se non si ritenga necessario bloccare il progetto di trasferimento del I reparto mobile di Roma, oppure conoscere quale strategia vi sia dietro la collocazione di un reparto specificatamente operativo per la città in una struttura estremamente decentrata.

(3-06798)

ALOI. — Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia. — Per sapere:

se siano a conoscenza, come dovrebbero esserlo, del nuovo grave atto intimidatorio e vandalico subito dall'impresa Vito Lo Cicero, presso il cantiere di Gioiosa Jonica, dove uomini armati della delinquenza organizzata hanno fatto irruzione minacciando gli operai, dando fuoco ad un autoarticolato e ad un escavatore, appropriandosi poi di un altro automezzo col quale si sono allontanati;

se sia ammissibile che un imprenditore coraggioso come Lo Cicero, il qual dopo l'attentato ha ribadito la sua ferma intenzione di non cedere alle intimidazioni delle cosche e di continuare a lavorare anche in zone ad alto rischio come appunto il versante jonico della provincia di Reggio Calabria, non debba innanzitutto essere adeguamente protetto e tutelato nella costruzione di opere pubbliche, nel caso specifico stradali;

se non ritengano che l'ennesimo atto criminale ai danni del detto imprenditore, da sempre presente ed operoso nel tessuto economico e sociale calabrese e pur tuttavia da tempo nel mirino della malavita, non rappresenti anche un'abdicazione dei poteri dello stato di fronte alle agguerrite organizzazioni mafiose, che osano sempre di più nell'attuazione delle loro azioni delittuose;

quali drastiche ed urgenti misure repressive intendano assumere a difesa di una legalità ormai gravemente compromessa particolarmente nelle zone joniche della provincia reggina, dopo l'ultimo tracotante attentato operato dalla malavita organizzata contro un onesto ed imperterrita imprenditore, che per ciò stesso dovrebbe essere salvaguardato e additato ad esempio in quanto non intende sottomettersi alla violenza mafiosa, peraltro oggetto di precedenti interrogazioni analogamente rivolte dal sottoscritto, in occasione di altre intimidazioni dallo stesso subite, ai competenti ministri. (3-06800)

BARTOLICH. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 1998 il consiglio comunale di Marchirolo (provincia di Varese) approvava la delibera n. 28 con la quale veniva dichiarato lo stato di dissesto finanziario del comune per un presunto debito nei confronti di alcune ditte, per un importo di 172 milioni;

in diverse occasioni, sulla stampa locale, il sindaco del comune di Marchirolo ha dichiarato che il dissesto era stato deliberato per ottenere maggiori contributi dallo Stato;

che il conto consuntivo del 1998 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 68 milioni;

in data 4 maggio 1999 si insediava il commissario straordinario di liquidazione;

in data 7 luglio 1999 il consiglio comunale approvava l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, provvedimento sul quale pende un ricorso straordinario al Capo dello Stato per violazione di norme regolamentari;

in data 11 gennaio 2000 il Servizio Finanza Locale — Ufficio Risanamento Enti dissestati del ministero dell'interno richiedeva al Comune di Marchirolo di fornire ulteriori elementi integrativi da fornire entro 60 giorni, dando espresso avvertimento che il mancato rispetto del termine di 60 giorni richiesto per la trasmissione degli elementi summenzionati avrebbe integrato l'ipotesi di cui all'articolo 39 comma 10, lett. A) della legge n.142/1990;

il 23 febbraio 2000 il sindaco del comune di Marchirolo chiedeva al ministero una proroga sui tempi prescritti;

in relazione a tale richiesta, in data 29 marzo 2000, pervenuta il 6 aprile e dunque ben oltre i 60 giorni prescritti dallo stesso ministero, il direttore generale dell'amministrazione civile autorizzava una proroga di 60 giorni interpretando in modo discrezionale lo spirito della norma; nello scritto si legge: « Al riguardo si precisa che il comma 13, dell'articolo 91, del citato decreto legislativo n. 77 del 1995, prevede

la possibilità di sospensione del termine di cui al comma 1 solo in caso di indizione di elezioni amministrative ma, nella fattispecie, si ritiene comunque che tale sospensione possa operare anche in casi motivati e circostanziati come quelli in oggetto »;

l'articolo di legge richiamato dal direttore generale dell'amministrazione civile riguarda la possibile proroga (solo in caso di elezioni dell'ente) dell'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, atto che il consiglio comunale di Marchirolo aveva già adottato in data 7 luglio 1999;

in data 9 febbraio 2000, dopo 10 mesi dal suo insediamento, il commissario straordinario, con atto n. 2, conferiva l'incarico di consulente amministrativo-contabile per la liquidazione straordinaria; il consulente, con studio a Roma, veniva autorizzato, a svolgere le sue funzioni a Roma nonché a detenere atti ufficiali del comune presso il suo studio;

risulta agli atti del comune una lettera del 4 aprile 2000, prot. 1850/6.4.2000, con la quale lo stesso soggetto, poi nominato consulente, sollecitato dal sindaco di Marchirolo dichiarava la propria disponibilità ad assumere incarico dal comune in qualità di consulente —:

se, nel quadro generale di contenimento della spesa pubblica, sia ammessa la motivazione del sindaco di Marchirolo che, per ottenere maggiori finanziamenti dallo Stato, fa deliberare al consiglio lo stato di dissesto finanziario;

se non ritenga di dover chiedere spiegazioni al commissario straordinario di Liquidazione sulle omissioni dello stesso organo dal momento che, alla data del 6 aprile 2000, risultava ancora incompleta la gestione straordinaria di liquidazione delle attività e delle passività nonostante fossero trascorsi ben 11 mesi dal suo insediamento ed abbondantemente scaduto il termine di 180 giorni per il deposito del piano di rilevamento della massa passiva previsto dal comma 1, articolo 87 del decreto legislativo n. 77/1995;

se sia ammmissible che lo studio del dottor Giuncato venga incaricato dall'organo straordinario di liquidazione e contemporaneamente dal comune di Marchirolo;

se sia al corrente del contenuto della nota ministeriale protocollo 50284 del 29.03.2000 con la quale il direttore generale dell'amministrazione Civile autorizzava una proroga, non concedibile, invocando il comma 13 dell'articolo 91 che il legislatore ha previsto per una fattispecie diversa;

se ritenga di dover intervenire personalmente per garantire il ripristino della legalità;

se ritenga opportuno avviare un'ispezione ministeriale per far luce sui dubbi di possibile danno erariale che serpeggiano nella popolazione di Marchirolo.(3-06806)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PEZZOLI, SCARPA BONAZZA BUORA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10° reparto Volo della Polizia di Stato di Venezia ha 60 persone in organico, tra piloti, specialisti e generici, è alloggiato in *containers* e moduli abitativi dal lontano 1987, e ha in carico 3 elicotteri del tipo AB206, monorotori, non idonei al volo notturno;

dei tre elicotteri in forza, uno (Poli 66) è ricoverato in ditta Agusta di Frosinone dal gennaio corrente anno (questi elicotteri ogni 1200 h di volo devono essere revisionati totalmente, non si capisce, però perché queste ispezioni durano sempre un anno e il costo sia intorno ai 900 milioni, quando per un privato dura 45 giorni al costo di 300 milioni!!!); l'altro elicottero (Poli 73) è fermo dal 29 settembre corrente anno, perché non si riesce a trovare un pezzo di ricambio vista l'obsoleta concezione, l'ultimo elicottero in dotazione (Poli 67) è pure lui inefficiente dal 28 novembre

corrente anno, e ad oggi, non ancora efficiente, sempre per problemi di manutenzione;

il 10º reparto Volo ha giurisdizione sul triveneto (Veneto, Friuli e Trentino-Alto Adige), in questo vasto territorio la delinquenza e l'immigrazione clandestina hanno raggiunto proporzioni sempre più allarmanti —:

come si intenda provvedere per ridare sicurezza e controllo sul territorio vista l'area di giurisdizione del 10º reparto Volo, oltre a dignità e motivazione al personale di quel reparto;

quali e quanti elicotteri si intenda assegnare al suddetto reparto per contrastare l'alta criminalità e forte immigrazione di quella zona;

se si intenda acquistare finalmente elicotteri nuovi (età media degli aeromobili in polizia 15/20 anni) che oltre ad assicurare un'alta efficienza, hanno un basso costo di manutenzione infatti ad esempio l'ispezione delle 1200 h di volo sui nuovi elicotteri è spostata alle 4000 h di volo.

(5-08708)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

attraverso l'affissione di un manifesto e la distribuzione di un opuscolo pubblicitario gratuito nei negozi cittadini nel comune di Tivoli (Roma) che una sedicente « comunità militante tiburtina » ha organizzato una iniziativa politica;

tal iniziativa prevista nella prima decade del gennaio 2001 si sta svolgendo o dovrebbe svolgersi in un campo nel territorio del comune di San Gregorio da Sassola (Roma);

tra gli organizzatori e i fruitori di tale evento figurano personaggi che sono stati più volte coinvolti nelle attività svolte da

nuclei di estrema destra, dichiaratamente fascisti di ispirazione antisemita e antirazzista;

a Tivoli nel corso degli ultimi anni hanno, più o meno indisturbati, imperverato cellule del Movimento Politico (disiolto grazie all'applicazione del decreto Mancino) e gruppi di Meridiano Zero, nonché personaggi coinvolti in inchieste internazionali come quella sulla formazione degli Hammer Skins;

nel comune di Tivoli e di Guidonia sono accaduti fatti gravi, rimasti a tutt'oggi impuniti, tra i quali numerose aggressioni a militanti della sinistra, attentati incendiari e dinamitardi alle sedi del Partito della Rifondazione Comunista di Tivoli e di Villa Adriana, alla sede dei DS di Guidonia e alla sede del Comune di Guidonia —:

quali i motivi che abbiano indotto alla autorizzazione allo svolgimento della iniziativa promossa, per la prima decade del gennaio 2001 nel territori del comune di San Gregorio di Sassola (Roma), dalla « comunità militante tiburtina »;

quali iniziative di prevenzione sono state intraprese allo scopo di garantire la piena agibilità democratica nel territorio della tiburtina;

quale sia lo stato delle indagini relative ai gravi fatti citati in premessa accaduti a Tivoli e Guidonia. (4-33467)

PALMA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'area urbana di Cosenza si è avuta negli ultimi giorni una violenta recrudescenza di episodi criminosi con concrete minacce di atti intimidatori e delittuosi, attraverso ordigni esplosivi a danno di un negozio di elettrodomestici, del bar Impero e dell'albergo Executive, che si accompagnano ai numerosi fatti di sangue verificatisi nei giorni precedenti;

è diffuso il convincimento, suffragato da puntuali seppure non esplicite rileva-

zioni, che il numero degli imprenditori e dei commercianti vittime, a Cosenza ed in provincia, del *racket* delle estorsioni sia molto elevato, a fronte di un purtroppo esiguo numero di denunce;

tale convinzione, insieme ai primi dati desumibili dalle indagini, sembrerebbe far risalire la matrice degli eventi dinamitardi al *racket* estorsivo;

l'allarme nell'opinione pubblica per i fatti fin qui rappresentati sta raggiungendo punte molto elevate;

le forze dell'ordine hanno concluso nei mesi scorsi importanti operazioni *antiracket*, in parte, però, vanificate dalla scadenza dei termini di custodia cautelare per gli arrestati, a causa della lentezza dei processi;

per la provincia di Cosenza opera, di fatto, un solo magistrato della Dda di Catanzaro, che, per quanto svolga alacremente e con grande professionalità il proprio compito, non può fronteggiare l'estensione degli eventi criminosi in essere —:

quali urgenti iniziative s'intenda assumere sia in termini di *intelligence* e prevenzione che di repressione dei gravi fatti criminali che si verificano con allarmante frequenza nell'area urbana cosentina, se non si ritenga, in particolare, che il principale problema in ordine alla sicurezza pubblica nella provincia di Cosenza sia costituito dalla mancanza degli uffici della Corte di appello la cui istituzione, prevista in specifici disegni di legge presentati tanto alla Camera che al Senato, avrebbe di fatto positivi effetti sia sugli organici della magistratura preposti alla lotta contro il crimine organizzato che su quelli delle forze di polizia, attraverso l'istituzione di una sezione di criminalità organizzata presso la squadra mobile della questura e dei reparti speciali dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

(4-33472)

SOAVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 gennaio 2001 nella piccola città di Bagnolo Piemonte, ai confini tra le province di Cuneo e di Torino, i coniugi Piero e Germana Riva di professione gioiellieri, venivano prelevati, all'ora di cena, nella loro abitazione da cinque banditi mascherati e armati introdotti nella loro casa. I malcapitati venivano costretti a salire in auto e la signora Gemma veniva legata e rinchiusa nei bagagliaio della vettura; successivamente venivano portati nel negozio dei Riva, situato nella vicina cittadina di Barge e costretti ad aprire e consegnare quasi tutti gli oggetti di pregio qui custoditi per un valore di circa 600 milioni di lire; infine venivano portati sempre legati e imbavagliati fino a Moncalieri dove erano abbandonati nelle campagne circostanti;

il fatto ha suscitato grande impressione e immediata è stata la richiesta da parte dei sindaci di Barge e di Bagnolo di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, per ricondurre a normalità una area fino a poco tempo fa indenne da fenomeni malavitosi di questa rilevanza;

ciò ha aggravato la sfiducia nei confronti dello stato da parte di una popolazione già turbata, negli ultimi anni, dal dilagare del fenomeno della cosiddetta « microcriminalità » che rende ormai insicura la vita dei cittadini;

il fatto di cui sopra si presenta come molto preoccupante per i modi e le forme con cui si è svolto; per la organizzazione che sottintende; per la ferocia e la violenza con cui è stato compiuto; perché, indubbiamente, a bande malavitose venute da fuori si è aggiunta la presenza di qualche elemento che conosceva nel dettaglio la topografia della zona, nonché le abitudini dei gioiellieri rapinati;

l'essere prelevati con la forza e sequestrati per alcune ore comporta una *escalation* gravissima del tipo di criminalità operante nella provincia;

quanto avvenuto ha rovinato un'operosa famiglia, oltre che dal punto di vista

materiale, anche e soprattutto dal punto di vista psicologico, tanto da indurre i due coniugi a propositi di abbandono dell'attività per un rischio ormai troppo forte —:

se sia al corrente della gravità dei fatti sopra ricordati;

se abbia contezza di quali gravissime conseguenze derivino da tali fatti soprattutto in ordine al crescere di una sfiducia profondissima nei confronti dello Stato e del sistema democratico;

se non ritenga urgente e indilazionabile il rafforzamento sul territorio delle forze dell'ordine il cui numero veniva finora commisurato alla relativa tranquillità della zona e alla sostanziale assenza di fenomeni di grande criminalità;

se non ritenga necessario rafforzare nella circostanza l'apparato investigativo al fine di pervenire a una sollecita cattura dei delinquenti e ridare quindi un po' di fiducia alla famiglia Riva e ai cittadini della zona, sempre più impauriti di fronte all'incurdirsi dell'attività malavitoso e sempre più convinti di essere lasciati soli dallo Stato. (4-33474)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Rami, Reparto Autonomo del Ministero dell'Interno, è un ufficio il cui personale effettua attività amministrativa e di supporto logistico per circa 6000 lavoratori della polizia di Stato oltre a servizi di istituto (in particolare servizi di vigilanza fissa) e, saltuariamente, servizi di ordine pubblico;

il personale assegnato al Rami ammonta a circa 220 unità delle quali 185 in servizio presso gli uffici della direzione e le rimanenti 35 dislocate in diverse sedi di servizio;

il Rami non dispone di una mensa interna motivo per il quale gli operatori di polizia che da esso dipendono, per consumare il pranzo, devono recarsi con mezzi propri presso le mense esterne disponibili;

la durata dell'interruzione del turno di servizio per la pausa pranzo è di un'ora ed ha inizio alle ore 14.00 e le mense di servizio chiudono alle 14.30;

appaiono evidenti le difficoltà che questi lavoratori di polizia incontrano non solo per raggiungere in tempo utile la mensa più vicina ma anche per consumare il pasto e fare rientro in ufficio in orario per riprendere il regolare turno di servizio;

la possibilità di introdurre il « buono pasto » è prevista dall'articolo 35 del contratto di lavoro recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1999;

nell'anno corrente, in casi analoghi, i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica hanno espresso parere favorevole all'erogazione del beneficio ad altro personale appartenente alla polizia di Stato amministrato dal Rami —:

se non ritenga necessario oltre che urgente intervenire con la determinazione che il caso richiede eventualmente anche attivando convenzioni con esercizi commerciali limitrofi dove sia possibile utilizzare i previsti buoni pasto. (4-33485)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985 n. 782 prevede che con decreto del Ministro dell'interno sono stabiliti i criteri per la concessione dei riconoscimenti per anzianità di servizio e per merito di servizio nonché le caratteristiche dei segni distintivi di tali riconoscimenti: con lo stesso decreto sono stabiliti i criteri per la attribuzione di riconoscimenti al personale della Polizia di Stato all'atto del collocamento a riposo;

successivamente con apposito decreto del Ministro dell'interno sono state istituite, quali riconoscimenti, la medaglia al merito di servizio, la croce per anzianità di

servizio, la medaglia al merito di lunga navigazione, la medaglia al merito di lunga navigazione aerea, la medaglia commemorativa per la partecipazione ad operazioni di soccorso, la medaglia di commiato in argento;

per il conferimento della medaglia al merito di servizio, della croce per anzianità di servizio, della medaglia al merito di lunga navigazione, della medaglia al merito di lunga navigazione aerea è necessario aver prestato onorevole servizio nell'amministrazione della Polizia di Stato;

la croce per anzianità di servizio è d'oro o di primo grado, d'argento o di secondo grado, di bronzo o di terzo grado, ed è conferita per l'onorevole servizio comunque prestato nei ruoli del personale della polizia di Stato per i seguenti periodi complessivi: per la croce d'oro 35 anni, per la croce d'argento 30 anni, per la croce di bronzo 20 anni;

risulta all'interrogante che ormai da lungo tempo, alla consegna del diploma per il conferimento delle onorificenze sopraindicate, e in particolare la Croce d'oro per anzianità di servizio, non è stata data la corrispondente insegna metallica per cui sono ormai migliaia gli aventi diritto ai quali viene negato un meritato premio;

il motivo ostativo della mancata concessione sembra costituito dall'insufficiente stanziamento destinato annualmente sull'apposito capitolo di spesa che avrebbe costretto il ministero dell'interno a comparare tra diverse priorità —:

se non ritengano di dover provvedere con urgenza affinché, attraverso opportuni provvedimenti finanziari, sia possibile addivenire a favorevoli determinazioni sia per sanare le carenze del passato sia per garantire d'ora innanzi il pieno rispetto delle leggi e, quindi, assicurare agli interessati la contestuale consegna del diploma e dell'insegna metallica quale premio dell'onorevole servizio reso durante la lunga attività lavorativa al servizio dello Stato.

(4-33486)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'estensione delle piste ciclabili rappresenta un obiettivo di grande rilievo ai fini della concreta riduzione del traffico e dell'inquinamento nelle città;

tal estensione risulta spesso inadeguata, limitando così le possibilità di utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto per il tempo libero. Nella città di Firenze, ad esempio, esisterebbero le condizioni climatiche e territoriali particolarmente favorevoli ad un più esteso uso della bicicletta, ma un insufficiente sviluppo delle piste riservate ai ciclisti, di fatto ne ostacola l'impiego;

altre città europee sono riuscite, con notevole riduzione del traffico e dell'inquinamento, ad incentivare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto principale;

le difficoltà nell'espandere maggiormente la rete viaria preferenziale, che costituisce un'inderogabile protezione dagli incidenti per i ciclisti, sono rappresentate a volte dal codice della strada che definisce alcuni obblighi e limitazioni nella costruzione delle piste che si sono rivelati particolarmente onerosi, quali la protezione tramite costosi ed ingombranti cordoli o traversine o la larghezza di due metri che ne impedisce la realizzazione in siti stradali di ridotte dimensioni —:

quali interventi ritenga di poter approntare per una revisione di dette disposizioni ed una avveduta ma operativa soluzione del problema che, se positivamente risolto, andrebbe inoltre a tutto vantaggio dei già citati problemi di traffico, parcheggio e smog.

(2-02841)

« Spini ».